

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 55ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

**Ascoltare, discernere, vivere
la chiamata del Signore**

Cari fratelli e sorelle,
nell'ottobre prossimo si svolgerà
la XV Assemblea Generale Ordina-
ria del *Sinodo dei Vescovi*, che
sarà dedicata ai giovani, in parti-
colare al rapporto tra giovani, fede
e vocazione. In quell'occasione
avremo modo di approfondire
come, al centro della nostra vita,
ci sia la chiamata alla gioia che
Dio ci rivolge e come questo sia
«il progetto di Dio per gli uomini
e le donne di ogni tempo».

- Si tratta di una buona notizia
che ci viene riannunciata con
forza dalla 55ª Giornata Mon-
diale di Preghiera per le Voca-
zioni: non siamo immersi nel
caso, né trascinati da una serie
di eventi disordinati, ma, al con-
trario, la nostra vita e la nostra
presenza nel mondo sono frutto
di una vocazione divina!

Nella diversità e nella specificità
di ogni vocazione, personale ed
ecclesiale, si tratta di ascoltare, di-
scernere e vivere questa Parola
che ci chiama dall'alto e che, mentre
ci permette di far fruttare i nostri
talenti, ci rende anche strumenti
di salvezza nel mondo e ci orienta
alla pienezza della felicità.

Ascoltare

La chiamata del Signore – va detto
subito – non ha l'evidenza di una
delle tante cose che possiamo sen-
tire, vedere o toccare nella nostra
esperienza quotidiana. Dio viene
in modo silenzioso e discreto, senza
imporsi alla nostra libertà.

continua a pag. 8



IL *DONO* DELLA VITA CONSACRATA



Il 2 febbraio di ogni anno la Chiesa celebra
la festa della Presentazione al Tempio di
Gesù e della Purificazione di Maria sua
Madre come prescriveva la legge di Mosè
“ogni figlio maschio sia consacrato al Si-
gnore”.

È un rito semplice, ma intenso, con il
quale il figlio maschio, dono del Signore,
viene offerto al Signore e la Madre si sot-
topone al rito della Purificazione offrendo
in riscatto due colombe.

È una festa mista al dolore sia per il Bam-
bino sia per la Madre.

Un vecchio fedele di nome Simeone,
“uomo giusto e pio che aspettava la con-
solazione d'Israele, prese fra le braccia il
bambino e disse: “Ora puoi lasciare, o
Signore, che il tuo servo vada in pace...
perché i miei occhi hanno visto la tua è
salvezza...e rivolto alla Madre disse:
anche a te una spada trafiggerà l'anima”
(Lc.2.29-32).

In questa ricorrenza liturgica che con-
clude il tempo natalizio, la Chiesa ha
voluto, nella sua saggezza, invitare le
comunità cristiane, a pregare e ringra-
ziare il Signore per il dono della Vita
Consacrata.

Accanto alla preghiera, i Papi hanno in-
vitato tutti i fedeli, in questi tempi parti-
colari, a riflettere sulla identità e missione
della Vita Consacrata dono del Signore
alla Chiesa e al mondo intero.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica af-
ferma: “La Vita religiosa sgorga dal mistero
della Chiesa.

È un dono che la Chiesa riceve dal suo Si-
gnore e che essa offre come uno stato di
vita stabile al fedele chiamato da Dio
nella professione dei consigli evangelici”
(CCC 926).

S. Giovanni Paolo II nella “Esortazione
Apostolica “Vita Consacrata”, esordisce
scrivendo: “La Vita Consacrata profon-
damente radicata negli esempi e negli
insegnamenti di Cristo Signore è un
dono di Dio Padre alla sua Chiesa” (1).
Scrive ancora sempre nella stessa Lettera
Apostolica: “Essa si pone nel cuore della
Chiesa... È parte integrante nella vita
della Chiesa” e costituisce l'elemento
per la sua missione, giacché esprime
l'intima natura della Vocazione Cristiana”
(VC. n° 3).

Padre Antonio Martella

... PERCHÉ IL SUO AMORE È PER SEMPRE!

LA FORZA DELL'ADESIONE ALLA CHIAMATA DIVINA

Tra le infinite manifestazioni dell'amore misericordioso e fedele di Dio troviamo la chiamata alla "vita di penitenza" che S. Chiara definirebbe, per la propria personale esperienza, "illuminazione dell'anima mia" (RsC 6,1). Per Chiara, come per Francesco, non si trattò di una chiamata ad una vita da "favola", ad una vita vissuta tra le nuvole ma di una chiamata ad una vita vera, concreta, pienamente umana ma vissuta sotto l'ombra di Dio, in un cammino di conoscenza profonda di sé e di Dio. Fu la chiamata ad una vita che rivolge tutto il proprio sguardo e tutto il proprio essere a Dio, che si converte a Lui per imparare da Lui chi sono ed essere fino in fondo quello che sono. Ed ancora fu la chiamata ad una vita vissuta nell'abbraccio dell'amore di Dio che opera incessantemente la nostra salvezza donandoci la nostra vera identità e dignità, quella di creature fatte per essere amate e per amare ad immagine e somiglianza di Dio e secondo il suo disegno. Questa la vocazione di Chiara, la chiamata di Dio e la sua risposta a Lui, attraverso scelte di vita sempre più coraggiose, piene di amore e di gioia ma anche di sacrificio per cui di lei è detto che "spezzò per quarantadue anni nella penitenza il vaso d'alabastro del suo corpo" (LsC 5).

Questo è quanto il Signore ha voluto chiedere anche a me, ormai da dieci anni: ha illuminato il mio cuore che da sempre lo conosceva "per sentito dire" (Giobbe 42,5) ma che solo allora ha potuto vederlo con i propri occhi dietro il Volto di un Amore Immenso che mi ha invitato a lasciare tutto per il Tutto.

Mi ha rivolto un invito d'amore spronandomi a partire "senza sapere dove andavo" (cfr. Ebrei 11,8) perché da lì in avanti quante sorprese, quanti viaggi, quante meraviglie. Lui, fedele alla sua Parola, mi ha dato "cento volte tanto" (Mc 10 28-30) in fratelli, case e beni insieme a gioia e sacrifici faticosi e sofferti.

Il Signore è stato fedele alla sua promessa d'Amore per cui, custodendomi lungo tutto il cammino, mi ha sposata a Sé per sempre, per farmi gustare ancora di più la bontà del suo Amore Crocifisso e per farmi cantare senza posa che il suo Amore è grande e fedele, rimane per sempre verso ogni uomo.

Così canto questo Amore: il tesoro nascosto che solo la fede, l'amore e la disponibilità a perdere tutto per accoglierlo sono in grado di farci trovare e possedere per sempre.

Sr. Ch. Rosaria Benedetta
Monastero S. Chiara all'Immacolata-Rende

CONSACRATA AL SIGNORE

*Professione Perpetua
dei Voti Solenni di
Sr. Ch. Rosaria Benedetta Capizzi
Sabato 7 Ottobre 2017
Rende. Monastero
S. Chiara all'Immacolata*



Ordinazione Sacerdotale di fra Gaetano Amoruso

Crotone 20 Gennaio 2018

Ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote" (I Ammonizione): per fra Gaetano Paolo Amoruso, quell'oggi, è iniziato a partire dal 20 Gennaio 2018, giorno della sua Ordinazione Sacerdotale nella cattedrale di Crotone per l'imposizione delle mani di S.E. Mons. Domenico Graziano Arcivescovo della diocesi di Crotone – Santa Severina. Ma prima di giungere a tale evento, è

bene prepararsi, è bene accogliere i messaggeri di questo lieto annunzio, ciò è stato fatto grazie ad alcune giornate di evangelizzazione svoltesi nella parrocchia Santa Rita, la stessa che ha accolto i primi passi di fra Gaetano nel cammino di fede. Unitamente ai laici missionari, ecco che frati e suore si sono riversati per le vie cittadine, per le scuole e nelle

case degli ammalati per annunciare e testimoniare la bellezza del Vangelo, mentre alcuni frati sacerdoti sono stati sempre disponibili in Chiesa per l'ascolto specialmente nel sacramento della Riconciliazione. Questi giorni intensi sono stati arricchiti dall'ospitalità calorosa di alcune famiglie e dall'ottima collaborazione dei parroci Don Luca e Don Tommaso. In particolare, sabato la parrocchia si è riunita attorno alla famiglia di fra Gaetano pregando a casa dello



stesso il Santo Rosario presieduto dal ministro provinciale fra Fabio Occhiuto; a seguire alle 19:00 si è svolta in parrocchia una veglia di preghiera in preparazione all'ordinazione presieduta da fra Francesco Lanzillotta. Terminata la veglia, i frati unitamente al centro per l'evangelizzazione diocesano, con la nutrita partecipazione della gioventù crotone, hanno vissuto una serata di animazione in piazza Duomo. Il giorno seguente ecco il tanto atteso momento dell'ordinazione: la Cattedrale è gremita di fedeli giunti con i pullman da tutta la Calabria, gli scanni del presbiterio sono stati riempiti dal flusso di circa 40 frati sacerdoti, dall'intera fraternità interprovinciale del noviziato della compi sud di Piedimonte Matese ove fra Gaetano svolge il suo servizio fraterno; arricchiscono la celebrazione alcuni ministri provinciali e la presenza di S.E. mons. Salvatore Nunnari, vescovo emerito della diocesi di Cosenza – Bisignano. È un grande giorno: la chiesa accoglie festante il Si di fra Gaetano! Ha animato la liturgia il folto coro della diocesi. Dopo il grande evento dell'ordi-

nazione fra Gaetano, il giorno dopo, ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica in parrocchia alle ore 11:00. La liturgia è stata curata dal coro parrocchiale costituito da molti giovani e da una grande varietà di strumenti musicali, tra i quali anche un violoncello. Il pensiero omiletico, come da tradizione non è stato tenuto dal neo- sacerdote, bensì da don Francesco, il parroco della sua infanzia, il quale attualmente ricopre il ruolo di rettore del seminario minore della diocesi. I ringraziamenti finali da parte di fra Gaetano sono carichi di gratitudine a Dio e alla famiglia, presenza costante ed assidua lungo tutto il cammino formativo. Il pranzo conclusivo si è svolto nel seminario minore della diocesi, ove la stessa ha voluto ribadire e comprovare ulteriormente tutto l'affetto e la cura per fra Gaetano.

Lieti e grati al Signore per quanto vissuto preghiamo per fra Gaetano e per tutte le vocazioni presbiterali affinché ci siano sempre persone pronte a spendersi per la causa del Regno di Dio.

Fr. Filippo Campolo



“SEI STATO CHIAMATO AD ABITARE LA TUA TERRA”

Cosa spinge un gruppo di giovani calabresi, a lasciare la propria “terra” e mettersi in viaggio verso Assisi per l’ultimo dell’anno?!... Beh c’è chi la chiama follia, chi la definisce sfida o semplicemente curiosità. Noi abbiamo saputo dargli un nome e un volto soprattutto: GRAZIA DI DIO. Siamo partiti con l’intento comune di desiderare, cercare, trovare: consegnando il vecchio anno e accogliendo il nuovo, affidandolo al Signore. Capodanno col botto!!! In un certo senso sì; i botti del cuore, quando sei “chiamato” ad abitare una TERRA da sempre tua ma non sempre abitata da Dio.

COSENZA-ASSISI: 700 km fatti di inquietudini, imprevisti, stanchezze, sorrisi e sguardi condivisi...accompagnati dalla cosa più importante: spingersi oltre tutto quello che il mondo si aspetta da questa notte. Pronti a lasciare il certo per l’incerto, Assisi ci ha accolto come fratelli di Francesco e Chiara e come figli di Dio Padre. La cornice di questa terra benedetta, ha dato luce a quei piccoli spazi dentro ciascuno di noi...a quei piccoli pezzettini di terra ancora inesplorati, o sepolti dalla confusione del mondo. È bastato poco: scegliere di FIDARSI. E quando scegli questo, non si può più tornare indietro, perché dentro quella scelta c’è la chiamata di Dio. Dentro ogni chiamata c’è il sogno di Dio per te. Ed è qui che guardi tramontare l’anno vecchio e inizi a prepararti nell’attesa del nuovo. Ti senti come Cristoforo Colombo che si mette in viaggio. Parti con le tue tre “caravelle” che forse un po’ rappresentano il tuo passato, il tuo presente e il tuo futuro; prendono il largo e ti chiedi: «chissà dove mi porteranno?». Ed è lì che intravedi qualcosa e hai l’impressione di sentire gridare Colombo: «terra terra terra!». Sei di fronte ad una scoperta, la più bella che potessi fare: la tua terra è bellezza, la tua terra è amore, la tua terra è dono e diventa tale solo con la presenza di Dio. In quest’esperienza vera, nuova e viva, un segno più che un ricordo è rimasto impresso nei nostri cuori. Questo è il segno della speranza di Dio che ora abita in noi. Papa Francesco nel suo messaggio dice: «TUTTO NASCE PER FIORIRE IN UN’ETERNA PRIMAVERA». Quindi fratello, amico: riempi di GRAZIA il tuo tempo e la tua terra, così da esser pronto a diventare un bellissimo fiore nella SUA primavera.

Francesco e Mattia



Celebrata la Festa liturgica di S. UMILE

Bisignano 26 Novembre 2017

Si è celebrata con grande solennità la festa liturgica di S. Umile che ricorre il 26 di novembre anniversario della sua morte avvenuta il 26 novembre del 1637. Il suo decesso è avvenuto in Bisignano nella celletta ove lui giaceva malato da molto tempo circondato da tutti confratelli. Al suono della campana del convento che ne annunciava la morte tutto il paese si è riversato verso il convento per venerarne le spoglie.

La novena di preparazione è stata un vero cammino spirituale. Il confratello, Padre Umberto Papaleo, ha offerto all'assemblea nei giorni del Triduo profonde meditazioni attingendo alla vita del Santo.

Ha concluso i festeggiamenti l'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano S. E. Rev.ma Mons. Francesco Nolè il quale all'omelia si è soffermato sul tema della santità universale della chiesa e di ogni cristiano e che S. Umile rimane un esempio di credente che sul modello di S. Francesco di Assisi, di cui ha professato la regola in maniera radicale ha testimoniato con fermezza il messaggio evangelico.



Alcuni momenti della solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano S. E. Rev.ma Mons. Francesco Nolè

COME AIUTARE PER IL RESTAURO DELLA CHIESA DI SANT'UMILE DA BISIGNANO

BONIFICO BANCARIO

CODICE IBAN: IT44F0706280880000000110936

INTESTATO A: Provincia di Calabria e Basilicata dei Frati Minori

Via E. Borelli, 35 Catanzaro

Presso BCC Mediocrati - Rende (CS)

CAUSALE: Lavori di Restauro della Chiesa di Sant'Umile

ASSEGNO BANCARIO (non trasferibile)

INTESTATO A: Provincia di Calabria e Basilicata dei Frati Minori

ON LINE CON CARTA DI CREDITO

DONA IL TUO 5X1000

A: Frati Minori Calabria ONLUS

CODICE FISCALE: 97062800798

Per info: www.fratiminoricalabria.altervista.org

(Nella Home Page del Sito, cliccare immagine Chiesa di Bisignano)



fratiminoricalabria

NEWS

Lavori di RESTAURO alla chiesa di Bisignano

Carissimi amici e devoti di Sant'Umile, fiducioso nella grande devozione che vi lega all'umile figlio del Poverello di Assisi, gloria di Bisignano e di tutta la Chiesa universale, vi rivolgo, a suo nome, un caldo appello, che sicuramente toccherà i vostri cuori. La Chiesa della Riforma, cuore del Santuario, Tempio che nutre la fede e alimenta l'amore a Dio nostro Padre e al prossimo, è da molto tempo chiusa e inagibile a causa dei problemi che l'alluvione e la conseguente frana di 7 anni fa hanno portato alla luce. Ora, finalmente (dopo la sistemazione della collina e le indagini strutturali sulla Chiesa) è giunto il tempo di intervenire per "Riparare la Casa del Signore e del suo fedele servitore Umile". Ma come attuare un progetto così ardito in tempi così difficili? Sicuramente il buon cuore di ciascuno di voi, spinto dall'amore e dalla devozione verso Sant'Umile, sarà capace di superare ostacoli, affrontare sacrifici ed essere generoso, per contribuire fattivamente a realizzare quest'opera che darà gloria a Dio e tanti benefici al suo popolo. Da voi ci aspettiamo l'aiuto che consenta di tradurre in realtà il sogno che noi tutti culliamo: La Chiesa della Riforma aperta, funzionante, accogliente e bella. Su quanti aiuteranno a realizzare questo progetto di restauro, scenda la Benedizione di Dio. Sant'Umile non mancherà di manifestare la sua gratitudine e di ricompensare con il suo aiuto e la sua intercessione i figli devoti che avranno contribuito al restauro della Chiesa. Prego il Signore, affinché ciascuno agisca come se a necessitare di restauro fosse la propria casa ... perché per un cristiano la sua prima e vera "Casa" è lì dove è presente la SS. Eucarestia. Nel ringraziarvi per quello che farete, vi saluto fraternamente e vi benedico.

Catanzaro, 29 dicembre 2017.

P. Fabio Occhiuto
Ministro Provinciale OFM

MONS. AGOSTINO ERNESTO CASTRILLO VENERABILE



Papa Francesco il 16 giugno 2017 ha firmato il decreto di venerabilità di Mons. Agostino Ernesto Castrillo, frate minore e vescovo delle gemine diocesi di San Marco e Bisignano. Precedentemente la Congregazione dei Santi, nella Sessione Ordinaria del 6 giugno 2017, presieduta dal Card. Angelo Amato, ha riconosciuto che le virtù teologali, cardinali ed annesse sono state esercitate in grado eroico da Mons. Castrillo.

Lo stesso cardinale nella solenne concelebrazione, da lui presieduta, il 7 dicembre 2017 nella cattedrale di San Marco Argentano ne ha letto il decreto, che traccia la figura e ne mette in rilievo la santità.

“Luminosa figura di frate minore, sacerdote e vescovo, il Servo di Dio Agostino Ernesto Castrillo attese con tutto il cuore alla perfetta imitazione di Cristo, per assumerne le evangeliche sembianze e divenire un pastore secondo il suo cuore. Tale imitazione del Divino Maestro additò a quanti furono affidati alle sue cure: ai confratelli nella vita religiosa, ai fedeli nel ministero sacerdotale, alla sua comunità diocesana nel magistero episcopale”. Il Servo di Dio era nato il 18 febbraio 1904 a Pietravairano (Casserta), da genitori di provata fede cattolica.

Secondo genito di una famiglia numerosa, venne battezzato il 20 febbraio con il nome di Ernesto Luigi e il 23 aprile 1908 ricevette la cresima. Entrato fanciullo nel seminario minore dei Frati Minori di Sepino presso Campobasso, il 17 settembre 1919 vestì l'abito francescano con il nome di fra Agostino. Al termine del noviziato nel convento della SS. Annunziata di Amelia presso Terni, emise la professione temporanea dei voti il 18 settembre 1920. Fu ordinato sacerdote a Molfetta nel Santuario di S. Maria dei Martiri l'11 giugno 1927.

“Fin da giovane manifestò una vita di pietà solida, centrata nel mistero eucaristico, nella passione di Cristo e nella devozione alla Madre di Dio. Perfettamente identificato nella vocazione di frate minore e profondamente devoto di San Francesco d'Assisi, P. Agostino seppe armonizzare in sé la vita interiore, la professione religiosa e l'azione pastorale. Tratti costanti della sua vita furono l'oblatività e la prontezza al sacrificio, maturate attraverso la continua meditazione del mistero della Croce”.

La sua breve esistenza è stata ricca di incarichi: insegnante, segretario provinciale, parroco della chiesa di Gesù e Maria in Foggia Confessore e direttore spirituale, Ministro della Provincia minoritica di San Michele Arcangelo di Puglia e Molise e poi anche Commissario della stessa Provincia. Fu vero maestro di fede, fedele alla volontà di Dio e della Regola serafica, “operò tra i suoi fedeli con dedizione, pazienza e saggezza. Fu vicino ad ogni forma di povertà e di sofferenza. Predilesse gli ammalati, ai quali dedicava il massimo del tempo a sua disposizione. Con la sua misericordiosa opera di “buon samaritano”, che lenisce le piaghe del corpo e dello spirito, ottenne tra di essi molte conversioni e molti ritorni alla pratica religiosa”. Mise a rischio la vita durante i bombardamenti a Foggia soccorrendo i feriti. Sempre vicino agli ammalati, ai poveri che non abbandonò mai. In tutto ciò che faceva manifestò “equilibrio, pazienza e prudenza illuminata. La sua azione apostolica era sostenuta dalla fede convincente e amabile che attirava i lontani e rincuorava i vicini”. Il suo ministero fu reso efficace dalla vita di preghiera intensa, perseverante, intrisa di silenzio, meditazione, adorazione, per questo riuscì a pacificare le forze disgregatrici che minavano lo spirito delle varie fraternità re-

ligiose.

A motivo della sua vita esemplare e del suo equilibrio spirituale il papa Pio XII lo nominò Vescovo delle gemine diocesi di S. Marco e Bisignano il 17 settembre 1953, consacrato a Foggia nella sua antica parrocchia di Gesù e Maria il 13 dicembre, il 3 gennaio 1954 entrò in Diocesi ove iniziò il suo ministero con il visitare i paesi affidati alla sua cura pastorale. “Schivo di onori, distaccato dai beni, il Servo di Dio mantenne lo stile di vita semplice e povero, intriso di francescana umiltà e semplicità che sempre lo aveva contraddistinto”.

Un terribile male ne minò subito la sua debole vita costringendolo a letto per dieci mesi, ciò non impedì la sua azione pastorale che continuò guidando e santificando il suo gregge con l'offerta della sofferenza atroce. Amava dire: «Gesù non si può seguire se non con la Croce sulle spalle ... che a Lui piacerà donarci, fino alla sommità del Calvario, in attesa del Tabor».

Morì il 16 ottobre 1955, a cinquantuno anni, stringendo la corona del Rosario. Nel poco tempo del suo episcopato aveva conquistato il cuore di tutti con la sua carità, umiltà, fermezza di governo e generosità verso i bisogni di tutti. Con la morte iniziò ad affermarsi la sua santità di vita presso tutti: vescovi, sacerdoti, religiosi e laici. Fu sepolto nella cripta della cattedrale di San Marco Argentano e il suo sepolcro è meta di venerazione e preghiera.

*Papa Pio XII
lo nominò
Vescovo
delle diocesi
di S. Marco
e Bisignano
il 17 settembre
1953*



**Cosmo
Oliva**

N. 05/08/1937
M. 19/11/2017

Oggi, primo pomeriggio 19 novembre 2017, mi trovavo in Piazza S. Pietro per incontrare degli amici. Squilla il cellulare. Mi viene comunicata la triste notizia della morte di un carissimo amico. Un grande vero amico. Mi è venuto in mente il detto sapienziale della Bibbia: "Chi trova un amico, trova un tesoro: ma chi potrà trovarlo?". Facile per me la risposta, Cosmo Oliva, un amico tesoro secondo la Bibbia. Era ammalato da tempo. Lo avevo visitato all'Ospedale S. Maria della Misericordia di Perugia un mese fa. Abbiamo scambiato poche parole, sufficienti per capirci, per rivivere, ancora una volta, un momento di amicizia. Le sue condizioni mi annunciavano la fine, ormai prossima.

Cosmo, era nato a Terranova da Sibari. Era entrato tra i Frati minori di Calabria. Dopo il noviziato, ha frequentato i Corsi di filosofia nel Convento di S. Damiano in Assisi e di Teologia nel Seminario Teologico Porziuncola di S. Maria degli Angeli-Assisi. Il Signore, però, lo chiamava alla vita familiare. Innamorato di Assisi, frequentò l'Università di Perugia conseguendo la laurea in Lettere e Filosofia. Dopo il matrimonio con la signora Giuliana Becchetti ebbe due figli. Insegnò per molti anni nelle Scuole statali lettere e filosofia lasciando sempre un buon ricordo tra i suoi studenti. Nel 1999 fui nominato parroco di S. Maria degli Angeli. Subito Cosmo mi avvicinò. Offrì la sua disponibilità per servizi in Parrocchia e a me personalmente. Pur conoscendolo già, ebbi modo di conoscerlo più da vicino. Una persona eccezionale. Scoprii la sua personalità: elevata statura morale, culturale, artistica, soprattutto in campo musicale, letteraria e poetica. A tutto questo univa una non comune profondità spirituale.

Cosmo ha amato e servito la Parrocchia in più modi con competenza e stile. Ha coltivato il senso dell'amicizia con alcuni frati della Calabria. Li accoglieva sempre con grande gioia in casa sua, specialmente il P. Antonio Martella.

Anche in Parrocchia aveva molti amici. Rivedeva con piacere i suoi allievi che gli manifestavano affetto e riconoscenza.

Si è sempre dimostrato un mio fedelissimo amico e competente collaboratore. Lo chiamavo, perché lo era: professore, organista della Basilica Papale di S. Maria degli Angeli-Assisi, filosofo, scrittore, letterato, nobile agricoltore, direttore del Coro parrocchiale, cantore della Corale Porziuncola, poeta ricco di riflessioni e di accurata sensibilità. Certamente, oltre alla stima, mi voleva un gran bene. Avevamo sintonia di intenti e reciproca apertura e sostegno. Uomo umile, stimato, di fede indagatrice ma ferma, sapeva interrogarsi ed essere praticante convinto e orante in Basilica, in Porziuncola, in Famiglia. Era davvero amato e stimato.

Un vero amico-tesoro andato ad abitare con un altro grande comune amico e tesoro, il P. Bernardino Maria De Vita. Credo di poter citare convintamente il Salmo: "Ci legava una dolce amicizia, verso la casa del Signore camminavamo in festa". Mi hanno preceduto. Erano ben preparati per entrare nella Casa di Dio. Io devo attendere, anche se non so per quanto. Non è facile il distacco da certi amici. Son quelli con la lettera maiuscola. Son quelli che non vorresti mai perdere, che donano ossigeno. Sicuramente intercederanno per me. Carissimo Cosmo, nobile amico, vivi in Dio!
P. Francesco De Lazzari ofm

*Alle famiglie
Oliva e Gioffrè-Sofio
mentre eleviamo
vive preghiere al Signore
per i loro defunti,
esprimiamo
le sentite condoglianze
della Pia Opera Fratini
S. Antonio.*



Francesco Gioffrè

N. 17/11/1923 - M. 21/01/2018

Giovanna Sofio

N. 25/12/1937 - M. 17/01/2018

Bagnara Calabra

Per la Parrocchia Abbaziale "S. Maria e i XII Apostoli" quest'anno è iniziato con la perdita di una coppia di coniugi, Francesco Gioffrè e Giovanna Sofio, che, dopo aver percorso insieme un lungo tratto di vita, quasi contemporaneamente hanno superato la barriera del tempo per entrare nell'eternità.

Dapprima, il 17 gennaio scorso, dopo una malattia vissuta con fede, si è spenta la Signora Giovanna: insegnante brava e premurosa di generazioni di scolari, nel corso della sua vita ha anche servito in molteplici modi la comunità parrocchiale; solo per fare qualche cenno, è stata per decenni catechista dei bambini che si preparavano a ricevere la Prima Comunione, ma anche socia dell'Azione Cattolica parrocchiale, nel cui ambito ha ricoperto incarichi di responsabilità di gruppi; devota dell'Eucarestia, era abituale vederla quotidianamente alle funzioni liturgiche nella Chiesa Abbaziale, fin quando le forze gliel'hanno consentito, seduta tra i primi banchi e ad intonare i canti con il foglietto in mano o a recitare il Santo Rosario, pratica di cui lei e lo sposo erano particolarmente devoti, conformemente ad una lunga tradizione familiare.

Quattro giorni appena l'hanno separata dal marito, Francesco Gioffrè (per tutti, semplicemente, Don Ciccio), che il 21 gennaio ritornava alla casa del Padre. Don Ciccio è stato, di fatto, un'istituzione per la Parrocchia, quale stretto collaboratore degli Abati che ha visto avvicinarsi a Bagnara nel corso della sua lunga vita (oltre novantaquattro anni), collaborazione svolta con spirito di cristiana obbedienza ma anche di sacrificio, peraltro sempre accettato con il sorriso (nelle sue conversazioni soleva citare spesso le parole di San Gaetano Catanoso: "Fiat", "Deo gratias", "In Domino"). Ha partecipato attivamente alla vita ecclesiale sin dai tempi della GIAC (Gioventù italiana di Azione Cattolica), ricoprendo funzioni di responsabilità in un momento storico nel quale la comunità

bagnarese era rinomata nel panorama ecclesiale diocesano e nazionale, per continuare come socio, responsabile e, di fatto, "memoria storica" dell'Azione Cattolica parrocchiale. Ma era, probabilmente, nell'ambito liturgico e nel servizio della carità che Don Ciccio ha manifestato più tenacemente il suo stile di credente: giovani e meno giovani non ricordano la Chiesa Madre senza associarvi la sua presenza, discreta e silenziosa, come pure il suo costante servizio all'altare durante le funzioni sacre, nella quotidianità della Santa Messa feriale come nei momenti più solenni della vita liturgica (torna alla memoria il suo squillante e melodioso canto del Preconio Pasquale). Ministro straordinario dell'Eucarestia per oltre trenta anni, portava con certissima metodicità e costanza la Santa Comunione a tutti i malati e gli anziani che glielo chiedessero, soprattutto nelle domeniche e nei primi venerdì del mese. Un servizio a tutto tondo, quello di Don Ciccio: molti lo rammentano fino a qualche anno addietro, alla porta della Chiesa, a distribuire i settimanali ecclesiali al termine della Messa domenicale o, addirittura, a consegnarli a casa agli abbonati, di persona fin quando gli è stato possibile e poi, quando l'incedere dell'età glielo ha impedito, premurandosi di organizzare gruppi di giovani che lo sostituissero. Uomo estroso ed innovativo anche nella sua attività lavorativa (dapprima nell'arte della lavorazione del legno e poi nell'arte della fotografia) ha altresì avuto modo di fornire il suo contributo, sempre in una chiara visione cristiana, alla vita politica e sociale della comunità cittadina, che ha servito anche come amministratore comunale.

Una coppia, per concludere, che ha vissuto la propria esistenza terrena alla luce del Vangelo e che, nel lasciare un vuoto – ai figli, ai nipoti e ai familiari anzitutto, ma anche alla Parrocchia – consegna questa eredità di dedizione e di spirito di servizio, evangelicamente inteso, alla comunità, ecclesiale e cittadina.

Nico Gaglioti



"LAUDATO SII SIGNORE PER SORA NOSTRA MORTE CORPORALE"



Luigi Intrieri

N. 08/02/1929 - M. 20/02/2017

*Alla famiglia Intrieri
mentre eleviamo vive
preghiere al Signore
per il loro defunto,
esprimiamo le sentite
condoglianze della Pia
Opera Fratini S. Antonio*

Il 20 febbraio 2017 rendeva la sua bell'anima al Signore il professore Luigi Intrieri. Il 20 febbraio 2018 ne ricorre il primo anniversario. Il motivo per cui il bollettino "Germogli Serafici" ricorda questa data sta nel fatto che il professore da tantissimi anni era uno stretto collaboratore della "Pia Opera Fratini S. Antonio", piccolo strumento che sostiene la pastorale giovanile vocazionale dei frati minori in Calabria.

La sua frequentazione quotidiana alla celebrazione eucaristica nella chiesa di S. Antonio di Commedia di Rende, era un'occasione per delle brevi conversazioni, nel dopo messa, sui temi della vita della chiesa a tutti i livelli: parrocchiale, diocesana, regionale e nazionale.

Per tutta la sua vita, sin da piccolo a S. Pietro in Guarano, dove era nato, prima e in Cosenza e Rende, in seguito, ha vissuto con intensità la vita della comunità

cristiana, ricoprendo spesso ruoli di responsabilità, nell'Associazione dell'Azione Cattolica e in altri settori della vita della chiesa Cosenza-Bisignano.

Nel campo civile ha ricoperto la carica di sindaco di S. Pietro in Guarano suo paese natale, contro la sua volontà, come amava ripetere.

Insegnante nelle varie scuole, ha cercato sempre di vivere con responsabilità la sua missione di educatore accanto a quella di cultura.

Sempre con volto gioviale incrociava, con serenità, l'incontro con le persone.

In tutti quanti noi che lo abbiamo conosciuto rimane un ricordo indelebile.

A lui, che ha saputo investire i tanti doni ricevuti, il Signore ha sicuramente rivolto le parole: "Vieni, servo buono e fedele, ricevi il premio riservato ai suoi servi fedeli".

P. Antonio Martella

dalla prima pagina

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ...

Discernere

Leggendo, nella sinagoga di Nazareth, il passo del profeta Isaia, Gesù discerne il contenuto della missione per cui è stato inviato e lo presenta a coloro che attendevano il Messia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

Allo stesso modo, ognuno di noi può scoprire la propria vocazione solo attraverso il discernimento spirituale, un «processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita».

Scopriamo, in particolare, che la vocazione cristiana ha sempre una dimensione profetica. Come ci testimonia la Scrittura, i profeti sono inviati al popolo in situazioni di grande precarietà materiale e di crisi spirituale e morale, per rivolgere a nome di Dio parole di conversione.

Anche oggi abbiamo tanto bisogno del discernimento e della profezia; di superare le tentazioni dell'ideologia e del fatalismo e di scoprire, nella relazione con il Signore, i luoghi, gli strumenti e le situazioni attraverso cui Egli ci chiama.

Infine, Gesù annuncia la novità dell'ora presente, che entusiasmerà molti e irrigidirà altri: il tempo è compiuto ed è Lui il Messia an-

nunciato da Isaia, unto per liberare i prigionieri, ridare la vista ai ciechi e proclamare l'amore misericordioso di Dio ad ogni creatura. Proprio «oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,20), afferma Gesù.

La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora.

Questo «oggi» proclamato da Gesù, infatti, ci assicura che Dio continua a «scendere» per salvare questa nostra umanità e farci partecipi della sua missione. Il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarsi totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello – ed è una grande grazia – essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli.

Il Signore continua oggi a chiamare a seguirlo. Maria Santissima, la giovane fanciulla di periferia, che ha ascoltato, accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci custodisca e ci accompagni sempre nel nostro cammino.

Francesco

ALBO della RICONOSCENZA



S. Antonio ricompensi i nostri cari collaboratori

Addario Maria - Aiello Eugenio - Anselmi Paola - Arcieri Carlo - Aurelio Camilla e Fabiola - Bertolini Vittoria - Bottino Franca - Caira Francesco - Calderazzo Marina - Cammà Anna Maria - Caracciolo Raffaele - Carnuccio Franca - Castagnaro Antonio - Cavalcanti Maria - Certosa Cosimo - Cesarini De Luca Teresa - Chiefari Adriana - Ciardullo Simona - Cimino Giacomo - D'Agostino Celestina - Dato Sarina Rosa - De Franco Ornella - Delia Marianna - De Marco Teresa - De Rose Franco - De Vito Maria Vittoria - Di Bartolo Vittoria - D'Ippolito Angelina - D'Ippolito Elvira - Di Marco Gilda - Falbo Adriana - Falcone Annina - Fumanò Giuseppina - Gentile Roberto - Gerbasi Anna Maria - Giofrè Giovanna e Francesco - Giuliani Laura - Golemme Delia - Grosso Ciponte Maria - Intrieri Maria - La Fontana Giuseppe - Delia Marianna - La Prova Francesca - La Rocca Rosina - Ioculani Napoleone - Lanzillotta Salvatore - Levato Carmela - Marchese Nicola - Marchese Vittoria - Marcoveccio Luigi - Marra Teodolinda - Martella Antonio - Mazzeo Filippo - Misuraca Elvira - Mollo Teresa - Molinari Stefano - Monteleone Domenico - Montoro Maria - Mosciaro Rosella - Nigro Lucia - Noce Teresa - Oliva Lidia - Palmieri Alfonso - Passante Franca - Perri Domenica - Pettinato Antonietta - Pugliese Giuseppe - Pascuzzo Marianna - Patitucci Damiano - Perri Mariangela - Perrotta Liberata - Rizzuti Gianluca - Rizzuti Lidia - Rocca Giuseppe - Salerno Pietro - Scalzo Carmelina - Sartone Lina - Scozzafava Rosina - Scrugli Tina - Settembrini Rosa - Sgrizzi Salvatore - Smiriglia Linda - Tavano Domenico - Tedesco Olinda - Tenuta Francesco - Trotta Italo - Vecchio Maria.

IMPORTANTE
Per ogni informazione utile alla tua vocazione o a quella di un tuo amico rivolgiti a:

FR. LUIGI F. LORICCHIO
e-mail: fraluifra@hotmail.it
cell. 348 6659998

FR. AGOSTINO PIPERNO
e-mail: pagopi@email.com
cell. 320 4420936

FR. FRANCESCO MANTOAN
E-mail: fatimantoan@libero.it
cell. 3272830202

FR. ANTONINO TIMPANI
cell. 3203513132

Con approv. Eccles. e dell'Ordine
Aut. Trib. di Cosenza dell'8-6-90
Pubb. Inf. 70%

Stampa:
INDUSTRIE GRAFICHE GUIDO srl
Rende (CS)

Direttore Responsabile:
Francesco Martella
Redazione:
Fr. Luigi Francesco Loricchio
Fr. Francesco Mantoan
Direzione Generale
Conv. S. Antonio di Padova
87030 Commedia di Rende